

Targeted Analysis

ESPON IMAGINE

Un immaginario metropolitano-regionale per la regione urbana Milano-Bologna

FINAL REGIONAL FORUM

Martedì 18 maggio 2021, 9h00 - 17h00

Contesto dell'intervento:

14.00 // Terzo Panel: Beni comuni translocali: sfide per la governance

Prospettiva 2 - Città metropolitane/aree interne: Agire come una regione urbana: il Green Deal europeo come riferimento per la creazione di una nuova alleanza trans locale.

Domanda: Il Green Deal europeo come riferimento per la creazione di una nuova alleanza translocale?

Città Metropolitana di Milano - Isabella Susi Botto

Le Città metropolitane sono le più giovani istituzioni italiane. Sono nate (nel 2014) da una radicata e profonda domanda di governo di realtà territoriali complesse e fortemente interconnesse. La loro nascita avviene tuttavia in un tempo in cui le relazioni travalicano anche la dimensione metropolitana e nuove geografie fattuali generano il bisogno di nuove alleanze tra livelli istituzionali e con i soggetti rappresentativi di quelle relazioni.

Nei primi anni di attività, con il Piano strategico, la Città metropolitana di Milano ha definito una sorta di "patto di territorio" in cui ciascun attore metropolitano si può riconoscere e assumere responsabilità e impegni per la sua attuazione, ha definito piattaforme di lavoro comune per la raccolta e la promozione di iniziative e progettualità finalizzate a uno sviluppo sostenibile del territorio, in coerenza con i goals delle Agende internazionali e nazionali (essenziale è il riferimento alla Carta di Bologna).

La scorsa settimana si è concluso il processo di formazione del primo Piano territoriale metropolitano (traguardo raggiunto anche in questi giorni da Bologna) con la sua approvazione da parte del Consiglio metropolitano. Il Piano territoriale metropolitano è ispirato al principio dell'uso sostenibile dei suoli e ha tra i suoi obiettivi fondativi la tutela delle risorse non rinnovabili (suolo, acqua, energia, qualità dell'aria) e l'adattamento/mitigazione ai cambiamenti climatici. A partire da una salda conferma di tali principi, si è sviluppato un confronto largo con i Comuni metropolitani e i portatori di interessi collettivi, che ha dato luogo a una riflessione su come la pandemia stia generando trasformazioni strutturali nelle modalità d'uso del territorio e sulla necessità della pianificazione di confrontarsi con dinamiche di sviluppo ancora in evoluzione, ma che stanno mettendo in crisi alcuni paradigmi dell'urbanistica tradizionale. Si pensi , ad esempio agli effetti

territoriali della diffusione dello smartworking, all'esplosione della domanda di attività di logistica e distribuzione, alla flessione dei mercati immobiliari, alla decentralizzazione e al ritorno verso le aree periferiche...

L'urgenza di affrontare alcune tematiche territoriali profondamente incise dalla pandemia e dalla ancora incerta configurazione del post-pandemia ha orientato le analisi e le ricerche condotte nell'ultimo anno da Città metropolitana, con particolare riferimento al progetto ESPON – IMAGINE, ma anche al lavoro che si sta conducendo per l'Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile, supportata dal Ministero dell'Ambiente.

Le ingenti risorse del PNRR impongono urgenza e particolare attenzione nel loro impiego per rispondere efficacemente ai bisogni generati dalle rapide dinamiche evolutive in atto ed è prioritario supportare il loro utilizzo con forme innovative di attivazione di investimenti pubblici e privati.

Sta maturando, ai diversi livelli di governo e tra i diversi attori economici, la consapevolezza della necessità di un rinnovato approccio concertativo, fondato su un approfondimento progressivo della conoscenza delle nuove dinamiche d'uso e di trasformazione del territorio, in un processo incrementale e adattivo, condiviso tra soggetti pubblici e privati delle trasformazioni.

Quello del new green deal è il campo di lavoro che vedrà impegnate tutte le componenti coinvolte ma è importante definire delle priorità per la progressiva "messa a terra" di alcuni temi, anche con riferimento alle priorità presenti nelle strategie e nelle politiche territoriali della pianificazione metropolitana.

Evidenziando anche il rilievo assegnato alla questione nei Piani territoriali di Milano e Bologna, uno dei temi prioritari, particolarmente urgente per i riflessi che la crisi pandemica ha generato sull'economia, riguarda i nuovi luoghi della produzione e della distribuzione e il ripensamento del settore della logistica.

I nuovi bisogni esplosi in maniera così improvvisa con la pandemia hanno trovato risposte contingenti e spontanee che necessitano ora di una profonda analisi e della definizione di forme di regolazione concertate con gli attori delle trasformazioni.

Il Piano territoriale metropolitano ha previsto una apposita Strategia Tematico-Territoriale Metropolitana per l'innovazione degli spazi della produzione, dei servizi e della distribuzione, che è stata inclusa nel novero delle priorità da attivare in sede di prima attuazione del PTM. Tale strategia costituirà la cornice generale abilitante per l'intervento nel settore, al fine di conformarlo ai principi e agli obiettivi di sostenibilità del piano stesso.

Il tema ha sicuramente un respiro sovraregionale e di rilevanza europea (pensiamo ai sistemi logistici secondo la definizione dei *Logistics Cluster: an agglomeration of distribution centers concentrated to serve local consumption and/or global trade routes. Often, logistics clusters operate irrespective of governmental boundaries. This means that a cluster might include multiple markets or metropolitan statistical areas*) e sia Milano che Bologna se ne stanno occupando con la particolare attenzione richiesta dalle dinamiche territoriali emerse con la crisi pandemica. Milano e Bologna

dispongono in questo campo di assetti infrastrutturali molto diversi: Bologna ha un interporto mentre Milano si appoggia su una serie di poli decentrati in ambiti extraregionali, ma afferiscono su scala internazionale al medesimo cluster.

Attraverso un I.T.I, potrebbe essere sperimentata una inedita governance intermetropolitana per un programma di investimenti su scala sovraregionale, ma anche sull'altrettanto rilevante scala urbana e metropolitana della logistica dell'ultimo miglio, che investe tutte le città medie dell'asse Milano Bologna.

Sulla logistica dell'ultimo miglio, Città metropolitana di Milano potrà inoltre mettere a fattor comune di tutte le realtà urbane un lavoro di ricerca condotto per l'elaborazione di modelli di rilancio degli investimenti nell'ambito di un bando della Presidenza del Consiglio-Struttura di Missione Investitalia (decreto prot.SMINV-0000077-A-25/06/2020) , in partenariato con l'Università di Parma e l'associazione Audis. La ricerca tratta la definizione di una proposta di riuso e valorizzazione di beni immobili, localizzati in corrispondenza dei nodi della mobilità metropolitana e di proprietà comunale o di altri soggetti unitari, per la realizzazione di infrastrutture in attuazione dei Piani urbani per la mobilità sostenibile, mediante il loro conferimento a fondi comuni d'investimento ad apporto "etici" o "ad impatto". Il Progetto "*OICR e investimenti urbani. Modello per la realizzazione di infrastrutture con il concorso d'investimenti privati a partire dal PUMS della Città metropolitana di Milano*" rappresenta un promettente campo di sperimentazione di nuove forme di partnership pubblico-privato e di nuovi strumenti finanziari, offrendo al tempo stesso l'occasione per l'aggregazione di più municipalità intorno a un progetto con evidenti economie di scala.

Per concludere, rispondendo alla domanda sul *Green Deal come riferimento per la creazione di una nuova alleanza trans locale*, se ciò appare ineludibile in termini generali, diventa pressante identificare i campi di azione, multiattoriali e replicabili in contesti territoriali differenziati, in cui la sua attuazione può massimizzare i vantaggi per tutte le comunità coinvolte.